



Dalla Didattica Digitale integrata alla didattica in presenza: una sfida e un'opportunità

M.E. Bianchi, C. Fabbri, B. Urdanch

Dopo due anni di “scuola anomala”, per molti studenti fatta quasi esclusivamente di didattica a distanza, finalmente si è nuovamente tornati in classe e si spera che questo possa esser un passaggio definitivo.

Ma cosa vuol dire vivere nella “scuola senza la scuola”? D'altronde è stata proprio la “la mancanza di scuola” ad alimentare discussioni e dibattiti utili a capire qual è il ruolo di questa istituzione nel vissuto quotidiano dell'intero tessuto sociale.

In tutto questo tempo gli studenti hanno affermato con forza: «Mi manca la mia scuola! Mi mancano insegnanti e intervalli ... Mi manca poter stare con i miei compagni ... Mi manca giocare con loro, ridere e scherzare insieme... persino litigare!».

Queste dichiarazioni mettono in luce un aspetto importantissimo dell'apprendimento, ovvero la dimensione emotivo-relazionale: ogni studente vive, a scuola, nella totalità del proprio modo di essere, dove la relazione educativa assume un valore diverso anche negli spazi e nei tempi, vissuti e sperimentati. La scuola è un ambiente in continua trasformazione, modellato proprio da chi lo abita e sperimenta il suo essere nel mondo, dove bambini e ragazzi scoprono e formano la propria identità in uno scambio costante.

Non era solo importante riportare gli studenti alla didattica in presenza, abbandonando le lezioni multimediali a distanza, ma ciò che era fondamentale era permettere ai nostri studenti, di tutte le età, di vivere una situazione il più possibile simile a una vita improntata alla “normalità”. Tutti, adulti e giovani, avevano bisogno di ritrovare gli spazi delle relazioni, dello scambio, dell'incontro non mediato da strumenti informatici, perché ogni essere umano vive e prova, anche se in forme e intensità differenti, questa esigenza di relazionarsi e condividere esperienze.



Riaprire le scuole non ha solo permesso agli studenti di tornare a studiare in presenza, ma ha rappresentato la possibilità di uscire dagli stretti confini domestici imposti dalla pandemia.

Del resto già nel gennaio del 2021 il Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi aveva consegnato i primi risultati dell'indagine sugli studenti italiani al mondo della politica. I dati indicavano che oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni desideravano tornare alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffriva "molto" la mancanza. Sono dati che indicavano con chiarezza che la didattica a distanza non attenuava i danni dell'impossibilità di andare a scuola e portava soprattutto stress, noia, fatica. A volere la scuola in presenza, secondo il report realizzato dal Cnop, erano praticamente tutti i giovani intervistati (Centro Studi CNOP e Istituto Piepoli).

L'isolamento e l'assenza o carenza delle attività educative, ma anche ludiche e sportive hanno provocato malesseri psicologici da cui i ragazzi stanno uscendo con molta fatica, sono i dati che erano emersi anche da altre indagini come quella dell'Unicef (già realizzata a novembre 2020) in cui si asseriva che, dopo un quadrimestre di lockdown e una ripartenza sicuramente faticosa, un ragazzo su tre aveva chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola (Rapporto Unicef).

Richiesta che è continuata anche durante l'anno scolastico da poco concluso. I risultati di queste ricerche hanno confermato e confermano "che la scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva come anche indicato dalla Commissione Europea che individua come obiettivo dell'istruzione e formazione, oltre alla qualificazione progressiva, l'inserimento sociale e lo sviluppo personale" (A. Iacono).

Del resto la formazione è un processo complesso che richiede condizioni di spazio, tempo, relazione che si possono attivare unicamente in presenza.



Ritornare a scuola in presenza ha permesso di ridare spazio alla dimensione fisica e a tutti quei momenti fondamentali di cui è composta la quotidianità, soprattutto delle persone più giovani: ogni essere umano hanno la necessità di vivere una pluralità di ambienti e non solo in quello domestico.

Infatti studi e ricerche hanno dimostrato che lo spazio è fondamentale nei processi di apprendimento. È lo spazio, vissuto anche nella dimensione fisica e di relazione, che permette un confronto continuo con i docenti e con i pari, che facilita il lavoro in coppia o in gruppi. In sintesi è il contenitore della comunicazione, che avviene anche attraverso la dimensione fisica, che è stata molto limitata in questi mesi.

Lo stesso tempo ha un ruolo e una valenza nella relazione educativa ben precisi. Nella didattica a distanza, a differenza di quella in presenza dove i tempi possono anche essere modulati, il ritmo è serrato e non tiene conto dei diversi stili di apprendimento. Nelle attività in presenza è più semplice “sfruttare il tempo” per diversificare le strategie didattiche e per utilizzare metodi e linguaggi in riferimento alle esigenze di apprendimento dei singoli studenti. Il presupposto di partenza è che l’insegnamento di una disciplina non può riguardare esclusivamente le conoscenze: le ricerche sottolineano sempre più l’importanza del benessere e delle emozioni nei processi di memorizzazione e apprendimento. Il docente favorisce i processi di apprendimento attraverso una relazione in cui il feedback e la comunicazione positiva sono fondamentali. Infatti l’insegnante utilizzando lo sguardo, l’incoraggiamento, il tono della voce, stimola l’interesse, la curiosità, la motivazione, la voglia di impegnarsi e di mettersi in gioco e permette all’allievo di diventare il vero attore del proprio processo di apprendimento.

Inoltre per gli insegnanti, da remoto, diventava sempre più difficile motivare gli studenti. Citando nuovamente la ricerca del Cnop è stato confermato questo dato registrando un sensibile calo della “fedeltà” alla partecipazione alle lezioni a distanza. L’86% dei giovani intervistati ha dichiarato infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre durante l’anno appena trascorso la quota è scesa al 70%. Inoltre la



didattica a distanza e l'isolamento forzato durante la pandemia hanno acuito un problema già esistente nelle nuove generazioni: l'uso eccessivo dei social e del cellulare.

Anche se moltissimi contributi hanno ribadito con forza che la didattica a distanza durante la pandemia è stata importante perché ha permesso di non interrompere completamente questo legame complesso, sono emerse sempre più le criticità e un malessere continuo degli studenti che non ha certo favorito i processi cognitivi.

Tuttavia dovremmo riflettere su un dato che precede l'emergenza sanitaria e la didattica a distanza. Da un'indagine ministeriale con il Cnop sul benessere degli studenti italiani, precedente alla pandemia, emerse che il 73% degli studenti italiani non sta bene a scuola e ci inseriva negli ultimi posti di una classifica dei paesi europei. Le emozioni negative non aiutano bambini e ragazzi ad imparare. Al contrario ormai è stato ampiamente dimostrato che una relazione empatica, che si basa su comprensione e fiducia ha, invece, l'effetto opposto, predisponendo gli studenti all'ascolto e all'apprendimento. Le nozioni si fissano nel cervello insieme alle emozioni, che a loro volta influiscono sui processi cognitivi, come attenzione, memoria, comprensione (Lucangeli, 2019).

In continuità con le affermazioni precedenti riteniamo sia fondamentale non assumere una posizione di analisi delle modalità di erogazione della didattica rigida: la didattica online ovviamente presuppone il ricorso alle tecnologie, ma non dipende dalle tecnologie stesse. Certamente gli studenti hanno vissuto le difficoltà legate alla mancata presenza di dispositivi elettronici efficienti presenti o non presenti, alla scarsa velocità o alla mancanza della connessione internet, ma molti insuccessi della didattica a distanza hanno le loro radici nella mancata applicazione di metodologie utili per far sperimentare agli studenti esperienze di successo con la didattica digitale. Quanto ribadito ha portato a nuova presa di coscienza che vede i docenti interessati a un'evoluzione delle proprie competenze digitali per applicarle nel rapporto con gli studenti e nelle metodologie di insegnamento e per adottare nuove forme di didattica inclusiva: ciò, da un lato permette di rispondere alle esigenze di tutti e dall'altro comporta la capacità di integrare didattica tradizionale e nuove metodologie.



In una prospettiva futura la didattica a distanza può essere considerata uno strumento utile, che non sostituisce la scuola in presenza, ma diventa un supporto, con fortissime potenzialità soprattutto per aiutare gli studenti in difficoltà o per realizzare forme di personalizzazione in grado di promuovere lo sviluppo di tutti, compresi gli allievi molto bravi. Per l'86,7% dei docenti l'insorgere della pandemia, pur avendo provocato uno shock al sistema formativo, ha determinato un'**accelerazione del processo di digitalizzazione** delle attività didattiche (Redazione Scuola Il Sole 24 ore).

Infatti promuovere una maggiore diffusione degli ambienti di apprendimento integrati ha il vantaggio di favorire la continuità tra le attività in aula e quelle fuori dall'aula e soprattutto permette di sviluppare l'acquisizione di competenze digitali fondamentali nella gestione della complessità che sempre più caratterizza la contemporaneità (B. Bruschi, P. Ricchiardi).

Tutto ciò offre la possibilità agli studenti di imparare ad impiegare efficacemente le tecnologie per apprendere solo se l'insegnamento integra la dimensione digitale nelle attività didattiche, adottando metodologie miste in cui analogico e digitale sono integrati all'interno dello stesso percorso.

“Nel prossimo futuro le tecnologie giocheranno un ruolo cruciale soprattutto nei processi educativi. I risultati emersi dall'indagine, trovano conferma anche nel 54esimo **Rapporto sulla situazione sociale del Paese**, realizzato sempre dal Censis con i dirigenti scolastici: per il 97,5% degli intervistati, infatti, è opinione unanime che la didattica in presenza non potrà mai essere sostituita, ma la diffusione dello strumento digitale rappresenta un'opportunità da non perdere, da coltivare e includere nella didattica e nei nuovi processi formativi” (La Repubblica).

La scuola italiana non potrà più essere quella che era prima della pandemia in quanto la tecnologia ha modificato i nostri comportamenti e non si può tornare indietro. Anzi l'obiettivo è quello di costruire una scuola in presenza aumentata e potenziata dalla dimensione digitale, proprio come è avvenuto nel mondo produttivo.



Nel riflettere su quanto abbiamo vissuto, soprattutto nella scuola, molti docenti hanno comparato l'esperienza attuale a quanto sarebbe successo solo alcuni anni fa. Semplicemente la scuola si sarebbe interrotta e non ci sarebbe stata nessuna possibilità di vedersi e incontrarsi, seppure a distanza.

In conclusione riportiamo le considerazioni di R. Ricci, direttore di Invalsi, "la pandemia ha modificato la vita dell'intera società, non solo della scuola e questo è un fatto con il quale dovremo fare i conti per tanto tempo, senza abatterci, ma guardando al futuro con determinazione e volontà. Io credo che si debba intervenire con garbo costruttivo nel perseguire con forza e con determinazione il raggiungimento dei traguardi di apprendimento delle Indicazioni Nazionali e delle Linee Guida. Penso che garantire a tutti e a ciascuno il raggiungimento di questi traguardi significhi realizzare la forma più alta ed efficace di inclusione" (R. Ricci).

È certamente un momento molto particolare per la scuola e in generale per tutta la società e probabilmente in questa realtà, critica e complessa si sta tentando di affrontare problemi che vengono da molto lontano cercando di condividere soluzioni nuove, pragmatiche ed efficaci. Ed è auspicabile che venga vissuta come una grande occasione da non perdere.



Bibliografia

Covid: Psicologi, cambiano fonti stress ma livelli ancora elevati

<https://www.psy.it/covid-psicologi-cambiano-fonti-stress-ma-livelli-ancora-elevati.html>

A. Iacono <https://www.ilgolfo24.it/il-commento-i-giovani-e-limportanza-della-didattica-in-presenza/>
[https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/263/201/Consiglio nazionale ordine psicologi.pdf](https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/263/201/Consiglio_nazionale_ordine_psicologi.pdf)

Rapporto Unicef https://www.unicef.it/Allegati/FutureWeWant_Report_finale.pdf.

D. Lucangeli, Emozioni, <https://www.mind4children.com/tag/emozioni/>

Redazione Scuola Il Sole 24 ore <https://www.ilsole24ore.com/art/la-scuola-oltre-l-emergenza-progetto-operazione-risorgimento-digitale-e-weschool-una-nuova-didattica-inclusiva-ADRmjzQB>

B. Bruschi P. Ricchiardi <http://piemonteautonomie.cr.piemonte.it/cms/index.php/effetti-della-chiusura-delle-scuole-sull-apprendimento-degli-studenti>

R. Ricci Dad non tutta da buttare. Migliorare la formazione iniziale e in servizio dei docenti
Intervista riportata da Orizzonte Scuola il 12 agosto 2021